

*Padre, se anche tu non fossi il mio*

Padre, se anche tu non fossi il mio  
padre, se anche fossi a me un estraneo,  
per te stesso egualmente t'amerei.  
Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno  
che la prima viola sull'opposto  
muro scopristi dalla tua finestra  
e ce ne desti la novella allegro.  
Poi la scala di legno tolta in spalla  
di casa uscisti e l'appoggiasti al muro.  
Noi piccoli stavamo alla finestra.

E di quell'altra volta mi ricordo  
che la sorella mia piccola ancora  
per la casa inseguivi minacciando  
(la caparbia aveva fatto non so che).  
Ma raggiuntala che strillava forte  
dalla paura ti mancava il cuore:  
ché avevi visto te inseguir la tua  
piccola figlia, e tutta spaventata  
tu vacillante l'attiravi al petto,  
e con carezze dentro le tue braccia  
avviluppavi come per difenderla  
da quel cattivo che eri il tu di prima.

Padre, se anche tu non fossi il mio  
padre, se anche fossi a me un estraneo,  
fra tutti quanti gli uomini già tanto  
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.

*Camillo Sbarbaro*

*Mio padre è stato per me "l'assassino"*

Mio padre è stato per me "l'assassino";  
fino ai vent'anni che l'ho conosciuto.  
Allora ho visto ch'egli era un bambino,  
e che il dono ch'io ho da lui l'ho avuto.

Aveva in volto il mio sguardo azzurrino,  
un sorriso, in miseria, dolce e astuto.  
Andò sempre pel mondo pellegrino;  
più d'una donna l'ha amato e pasciuto.

Egli era gaio e leggero; mia madre  
tutti sentiva della vita i pesi.  
Di mano ei gli sfuggì come un pallone.

"Non somigliare – ammoniva – a tuo  
padre":  
ed io più tardi in me stesso lo intesi:  
Eran due razze in antica tenzone.

*Umberto Saba*